

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **433**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1999

Risoluzione
del Parlamento europeo sul Consiglio europeo di Helsinki

Annunziata il 17 febbraio 2000

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Lussemburgo, del Consiglio europeo di Berlino e del Consiglio europeo di Colonia, e sentite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Presidente della Commissione sulle conclusioni del Consiglio europeo di Helsinki,

vista la sua risoluzione del 19 novembre 1997 sul trattato di Amsterdam (1),

vista la sua risoluzione del 18 novembre 1999 sull'approntamento della riforma dei trattati e la prossima conferenza intergovernativa (2),

vista la sua risoluzione del 2 dicembre 1999 sull'approntamento del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 1999 a Helsinki (3),

vista la sua risoluzione del 16 settembre 1999 sull'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali (4),

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Helsinki,

Per quanto riguarda l'ampliamento.

1. accoglie favorevolmente la decisione del Consiglio di avviare i negoziati di adesione con Romania, Slovacchia, Lettonia,

(1) G.U. C. 371 dell'8 dicembre 1997, pag. 99.

(2) Testi approvati in tale data, punto 4.

(3) Testi approvati in tale data, punto 13.

(4) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 10a).

Lituania, Bulgaria e Malta, creando così un processo di adesione flessibile e a più velocità, processo in cui a tali paesi venga conferita la possibilità di raggiungere, entro un ragionevole lasso di tempo, quei paesi candidati con cui i negoziati sono già stati avviati, qualora essi abbiano effettuato progressi sufficienti nei loro preparativi;

2. esorta la Commissione e il Consiglio a prestare particolare attenzione nell'attuazione delle strategie di preadesione e durante i negoziati, al rafforzamento dello Stato di diritto, al progresso sociale, alla protezione dell'ambiente, alla sicurezza energetica, alla protezione delle minoranze, alla discriminazione fra i sessi e alla politica di asilo e di immigrazione nei paesi candidati;

3. si compiace della decisione del Consiglio secondo la quale una composizione pacifica di tutti i conflitti frontalieri, se necessario mediante l'intervento della Corte internazionale di giustizia dell'Aia per dirimere i contenziosi in sospeso, è da considerarsi come rientrante nell'adempimento dei criteri di Copenaghen per l'adesione all'Unione;

4. prende atto della decisione di considerare la Turchia un paese candidato all'adesione all'Unione europea, ma ribadisce la sua posizione secondo cui i negoziati non possono essere aperti poiché la Turchia è ben lungi dal rispettare i criteri politici di Copenaghen;

5. ritiene che lo *status* di paese candidato concesso alla Turchia si tradurrà sulle necessarie riforme in tale paese nel settore della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani e delle minoranze, per quanto riguarda in particolare la soluzione della questione curda, e invita il Parlamento turco ad abolire immediatamente la pena capitale;

6. si compiace del fatto che il Consiglio europeo abbia ribadito l'importanza di alti livelli di sicurezza nucleare nell'Europa

centrale, orientale e sudorientale e condivide espressamente il suo punto di vista secondo cui il Consiglio deve ponderare in qual modo affrontare il problema della sicurezza nucleare nel quadro del processo di ampliamento in conformità delle relative conclusioni del Consiglio;

7. deplora che non siano state adottate decisioni concrete per quanto riguarda il futuro della Conferenza europea;

Per quanto riguarda la Conferenza intergovernativa.

8. deplora l'assenza di visione politica del Consiglio europeo, che limita la prossima CIG sulla riforma istituzionale alle dimensioni e alla composizione della Commissione, alla ponderazione dei voti in seno al Consiglio e all'eventuale estensione del voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio;

9. ritiene che questa riforma sia insufficiente a garantire l'efficace funzionamento di un'Europa ampliata;

10. chiede che si tenga pienamente conto della sua posizione sull'ordine del giorno della Conferenza intergovernativa e invita la Presidenza portoghese a fare uso quanto prima della sua possibilità di integrare l'ordine del giorno conformemente alle sue proposte;

11. deplora che il Consiglio europeo non abbia voluto applicare il metodo comunitario per la prossima CIG coinvolgendovi pienamente il Parlamento e la Commissione; manifesta la sua preoccupazione per la deriva istituzionale confermata nelle conclusioni del Consiglio europeo di Helsinki che pone il Consiglio e il metodo intergovernativo al centro del sistema istituzionale dell'Unione;

12. prende atto che il Consiglio europeo sostiene in modo decisivo la riforma dell'amministrazione della Commissione e riconosce la necessità di apportare modifi-

che importanti ai metodi di lavoro del Consiglio, misure necessarie acciocché queste istituzioni divengano più efficaci e si preparino in vista dell'ampliamento; è preoccupato per l'evidente assenza di ambizioni da parte della Commissione nella sua imminente proposta di regolamento sull'accesso del pubblico ai documenti; sollecita un'apertura ancora più grande da parte sia della Commissione che del Consiglio, anche per quanto riguarda la pubblicazione dei verbali delle riunioni in cui il Consiglio agisce nella sua qualità di legislatore; invita il Consiglio a partecipare maggiormente al dialogo con il Parlamento su tutte le questioni politiche;

13. deplora il fatto che i due rappresentanti del Parlamento europeo non siano pienamente associati a tutte le fasi e a tutti i livelli della CIG come esso aveva chiesto;

14. chiede che il testo finale della CIG gli sia sottoposto seguendo la stessa procedura del parere conforme;

15. si riserva di formulare il proprio parere in conformità dell'articolo 48 del trattato UE per la convocazione della CIG;

Per quanto riguarda la politica comune europea in materia di difesa e di sicurezza.

16. prende atto delle decisioni del Consiglio relative ad una politica comune europea in materia di sicurezza e di difesa ed esorta il Consiglio a coinvolgere pienamente il Parlamento nell'ulteriore sviluppo degli strumenti e dei meccanismi di tale politica comune;

17. esorta il Consiglio, in tale contesto, a potenziare ulteriormente la sua capacità di prevenzione attiva dei conflitti e di gestione non-militare delle crisi;

18. esorta la Commissione ad adottare misure per migliorare la sua capacità di attuare più tempestivamente e più efficacemente i programmi civili relativi alla

prevenzione dei conflitti e alla gestione delle crisi e a riferirgli entro sei mesi sulle misure che intende adottare;

19. propone la messa a punto di ulteriori forme civili (non-militari) di gestione delle crisi quale strumento chiave per gestire e risolvere le crisi e invita pertanto il Consiglio e la Commissione a svolgere un ruolo più fattivo a livello di prevenzione dei conflitti, di rafforzamento della democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo e di progressi in materia di sviluppo economico e sociale mediante l'incoraggiamento del buon governo nei paesi terzi in sintonia con l'intera gamma dei valori europei;

Per quanto riguarda un'economia sostenibile, competitiva e generatrice di posti di lavoro.

20. si compiace del riconoscimento da parte del Consiglio della strategia della Commissione per il mercato interno, ma deplora che essa non sia stata adottata più risolutamente come strategia principale per le politiche economiche e industriali dell'Unione; ritiene tuttora che le politiche economica, dell'occupazione e della coesione sociale debbano essere considerate come i tre lati di un triangolo equilatero rappresentante un insieme bilanciato di politiche e che esse debbano rispettarsi reciprocamente;

21. si compiace altresì del riconoscimento delle iniziative in materia di commercio elettronico, ma reputa che l'importanza del commercio elettronico quale fattore di stimolo del mercato interno sia stata sottovalutata;

22. prende atto dell'approvazione dell'iniziativa « e-Europe » da parte del Consiglio, ma deplora che i documenti a sostegno di tale iniziativa non siano ancora stati inviati ai deputati del Parlamento europeo;

23. rileva che il Consiglio europeo ha infine preso atto dello scoordinamento tra

i vari « processi », « dialoghi » e « orientamenti » nel quadro del cosiddetto « Patto europeo per l'occupazione » concordato a Colonia; insiste pertanto sulla necessità di introdurre dispositivi più affinati e coerenti nei quali il Parlamento europeo deve svolgere un ruolo di primo piano;

24. ricorda al Consiglio europeo che la soluzione per una riduzione sostenibile della disoccupazione passa anche per l'incoraggiamento dell'imprenditorialità e degli avviamenti di nuove aziende; si compiace pertanto del tempestivo riconoscimento da parte del Consiglio europeo per quanto riguarda il ruolo che il commercio elettronico è in grado di svolgere nell'accentuare il dinamismo e l'apertura dell'economia europea;

25. si compiace altresì dell'attenzione data alla competitività e chiede di essere pienamente coinvolto a lato della Commissione e del Consiglio nel dibattito che il Consiglio europeo ha lanciato sulla politica di concorrenza e sul coordinamento economico;

26. si attende che a Lisbona i Capi di Stato e di governo si occuperanno infine intensamente della promozione dell'occupazione e della protezione sociale, dal momento che dal Vertice di Helsinki non sono scaturite dichiarazioni vincolanti;

27. rileva che a Lisbona sarà all'esame una relazione sul piano d'azione « e-Europe » e si ripropone di formulare un parere anteriormente a tale discussione;

28. deplora la cattiva gestione della Conferenza ministeriale dell'OMC svoltasi a Seattle e il prevalere della politica interna statunitense che ne ha determinato il fallimento; ribadisce la propria convinzione della necessità di un sistema commerciale multilaterale aperto e basato su regole, che rispetti le norme in campo sociale e ambientale nonché gli interessi dei paesi in via di sviluppo; chiede alla Commissione di avanzare proposte per ri-

proporre un ciclo negoziale sul commercio dai contenuti esaurienti;

Per quanto riguarda il pacchetto fiscale.

29. deplora l'incapacità di raggiungere un accordo sul pacchetto di coordinamento fiscale, reputando essenziale che nessun cittadino residente nell'UE possa sottrarsi alla tassazione dei redditi sul risparmio; sollecita una rapida soluzione di tale problema;

Per quanto riguarda l'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

30. prende atto con soddisfazione del chiaro impegno del Consiglio europeo a favore di regolari procedure di valutazione, verifica e sorveglianza, anche per quanto riguarda lo sviluppo urgente di strumenti adeguati e dati applicabili a tali obiettivi; rileva tuttavia che un ulteriore progresso dipenderà da misure politiche concrete nei vari settori interessati;

31. è in attesa delle conclusioni del Consiglio Mercato interno, Sviluppo e Industria nonché di quelle dei Consigli Affari generali, ECOFIN e Pesca per quanto riguarda le loro strategie per l'integrazione della dimensione ambientale nelle loro attività e accoglie positivamente la determinazione del Consiglio europeo ad introdurre una nuova fase in tale processo chiedendo che, al Consiglio europeo del giugno 2001, vengano presentate strategie globali con la possibilità di includere un calendario per ulteriori misure e una serie di indicatori per tutti questi settori;

Per quanto riguarda le altre politiche interne.

SANITÀ PUBBLICA E SICUREZZA ALIMENTARE.

32. condivide l'opinione del Consiglio europeo secondo cui nella definizione di tutte le politiche comunitarie deve essere

garantito un elevato livello di protezione della salute umana; si compiace in tale contesto della richiesta di prestare particolare attenzione a tutti gli sforzi volti a garantire alimenti sani e di alta qualità per tutti i cittadini, migliorando le norme di qualità e potenziando i sistemi di controllo in modo da coprire l'intera catena alimentare; sottolinea che controlli adeguati e sufficienti rientrano tra le competenze degli Stati membri e costituiscono pertanto un obbligo e una responsabilità che incombono sugli Stati membri stessi; attende con interesse le imminenti proposte della Commissione concernenti l'eventuale istituzione di un'autorità dell'Unione europea competente in materia di alimentazione e sanità pubblica;

LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E LA DROGA.

33. rileva che il Consiglio europeo ha infine approvato il piano d'azione dell'Unione in materia di lotta contro la droga (2000-2004) e invitato le istituzioni e gli organi interessati a stendere un bilancio entro il 2002, ma deplora vivamente che le raccomandazioni del Parlamento contenute nella sua precedente risoluzione del 19 novembre 1999 su tale tema (5) non siano state esaminate dal Consiglio, in particolare per quanto riguarda il principio di un Consiglio straordinario interpilastri dedicato alla lotta contro la droga;

34. teme che alla richiesta di una nuova strategia dell'UE in materia di prevenzione e lotta contro la criminalità organizzata si replichi senza alcuna urgenza e senza scadenze o istruzioni precise al Consiglio; rileva altresì che il Consiglio europeo non si è espresso in merito al piano d'azione congiunto dell'Unione europea e della Russia in materia di criminalità organizzata, ed esorta il Consiglio a consultare il Parlamento prima che esso sia adottato dall'UE;

Per quanto riguarda le relazioni esterne.

35. deplora l'assenza di progressi per quanto riguarda la soluzione della controversia su Gibilterra;

36. si compiace dell'adozione di una strategia dell'Unione europea per quanto riguarda l'Ucraina, ma deplora di non essere stato coinvolto nell'elaborazione di tale strategia e invita il Consiglio a tener conto, nelle sue successive azioni, del reciproco interesse dell'UE e dell'Ucraina a rafforzare le aspirazioni europee di tale paese e della sua capacità di contribuire ad un giusto ordine internazionale;

37. deplora che il Consiglio europeo non abbia preso alcuna decisione riguardo a una prosecuzione e a un'intensificazione del processo di Barcellona per la pace, la stabilità, la cooperazione economica e per lo sviluppo nell'area Mediterranea;

38. si compiace delle decisioni adottate dal Consiglio europeo in merito alla prosecuzione e all'intensificazione dei lavori sulla Dimensione settentrionale e del suo invito alla Commissione a predisporre, in cooperazione con il Consiglio e in consultazione con i paesi partner, un Piano d'azione per la Dimensione settentrionale nelle politiche estere e transfrontaliere dell'UE;

39. si compiace dell'impegno da parte del Consiglio europeo a favore di un'applicazione integrale e rapida del Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale, ma sottolinea che tale programma deve essere finanziato in modo adeguato e deve basarsi su una corretta valutazione del fabbisogno;

40. si rammarica dell'assenza di chiari progressi in Kosovo, condanna le serie violazioni dei diritti dei serbi, dei rom e di altre minoranze; sostiene il Consiglio nella sua determinazione a rispettare piena-

(5) Testi approvati in tale data, punto 1.

mente il mandato dell'ONU; deplora la mancata adozione di misure per quanto riguarda i 2000 albanesi prigionieri di guerra tuttora detenuti in Serbia;

41. si compiace dei recenti eventi nel quadro del processo di pace in Medio Oriente e invita il Consiglio ad esercitare le necessarie pressioni di modo che l'apertura dei negoziati tra Israele e la Siria porti a una rapida soluzione del conflitto, che sia soddisfacente per tutte le parti coinvolte nel processo di pace in Medio Oriente;

Per quanto riguarda l'Irlanda del Nord.

42. aderisce alle osservazioni del Consiglio europeo sui significativi sviluppi intervenuti nell'Irlanda del Nord e li saluta con soddisfazione;

* * *

43. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.